

sulla collocazione lavorativa delle fasce più deboli, quali donne, stranieri, giovani e che essi forniscano per circa i 2/3 degli utenti degli strumenti coerenti ed adeguati per affrontare le mansioni del mondo del lavoro.

3.8 L'INQUADRAMENTO CONTRATTUALE

Altro aspetto fondamentale nella valutazione dell'impatto dei corsi di formazione professionale sul placement riguarda l'analisi dell'inquadramento contrattuale. La tipologia di contratto gioca infatti un ruolo fondamentale nella stabilità del posto di lavoro, in un mercato del lavoro italiano ancora fortemente votato alla flessibilità/precarità.

3.8.1 La tipologia contrattuale

La Tabella 3.20 mostra le distribuzioni percentuali delle diverse tipologie contrattuali per genere, nazionalità e fascia d'età. La tipologia nettamente dominante è il tempo determinato a carattere non stagionale, che caratterizza circa la metà dei rapporti di lavoro non autonomi (46,3%), seguita dal tempo indeterminato standard (29,5%) e dal tempo determinato a carattere stagionale (10,5%). La distribuzione intra-genere di queste forme contrattuali non stupisce, vista la prevalenza nel campione delle femmine adulte (27,1% vs. 15,2% di maschi adulti) e dei maschi giovani (32,6% vs. 25,1% di femmine giovani). Le femmine si trovano principalmente collocate con contratti a tempo indeterminato, così come gli adulti, mentre nei maschi prevalgono i contratti a tempo determinato, stagionali o non stagionali. Sorprende, invece, anche se parzialmente spiegato dalle tipologie contrattuali in uso nei servizi alle famiglie che la quota di contratti a tempo indeterminato sia maggiore di quasi 10 punti percentuali fra gli stranieri rispetto agli italiani (37% vs. 27,3%).

Come già anticipato nel paragrafo 3.6.2, i contratti di tipo parasubordinato interessano una quota minima dei formati nelle azioni analizzate e, fra di essi, è preponderante la collaborazione coordinata e continuativa. Le valutazioni sul lavoro parasubordinato vanno comunque effettuate con molta prudenza, in quanto nella presente indagine esso risulta molto contenuto rispetto ai dati nazionali, che l'ISTAT indica attestarsi sull'8,6% degli assunti nel 2011 (ISTAT, 2012). Inoltre, la quota di lavoro parasubordinato indicata in Tabella 3.20, ovvero l'elaborazione della domanda 19 del questionario sulle tipologie contrattuali, non corrisponde con la quota presentata in Tabella 3.17, ovvero l'elaborazione della domanda 18 sulla tipologia di lavoro. Tale discrepanza è attribuibile alle difficoltà spesso riscontrate dagli intervistati nell'identificare in modo univoco il lavoro di tipo parasubordinato.

I contratti di apprendistato, invece, interessano circa il 6% degli occupati, in maggioranza italiani (6,9% vs. 2,9%). Solo l'1,3% degli occupati dichiara di lavorare in nero, ovvero di non avere un regolare contratto di lavoro ma un accordo informale col datore.